

**LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO CESARE NOSIGLIA
SULLE NUOVE NOMINE IN DIOCESI**

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e fedeli della Diocesi di Torino,

come ogni anno nel mese di giugno-luglio vengono pubblicati i cambiamenti dei sacerdoti in Diocesi. Sento il dovere anzitutto di ringraziare tanti sacerdoti anziani e non, che hanno offerto la loro disponibilità a questi cambi ritenuti necessari nell'ambito di quel riassetto diocesano che stiamo promuovendo nelle diverse Unità pastorali. Ringrazio la Diocesi di Brescia e il suo Vescovo con cui da tempo abbiamo un ottimo rapporto e che quest'anno invia un nuovo sacerdote che sarà impegnato insieme ad un altro bresciano (già in diocesi) e un nostro diocesano in un servizio svolto in equipe a Mirafiori Nord mentre un sacerdote diocesano si unirà ai preti di Rivoli. È questo un bell'esempio di gemellaggio tra due Diocesi che gestiranno più parrocchie nel territorio, con l'apporto congiunto di sacerdoti di Torino e di Brescia che ringrazio sentitamente. È una novità per la nostra Diocesi e risponde al principio del fraterno aiuto tra le Chiese, fondato su una condivisione di intenti da parte dei due vescovi e degli stessi presbiteri coinvolti, che può diventare un modello anche per altre realtà diocesane in futuro.

Ringrazio anche alcuni Istituti religiosi che ci offrono l'apporto di equipe di preti della loro comunità a servizio delle nostre parrocchie. E ringrazio infine quei sacerdoti che hanno assunto la responsabilità di più parrocchie rispetto a quelle che già avevano. Chiedo a tutti i sacerdoti anziani che hanno lasciato il proprio ministero nelle parrocchie e in altri servizi pastorali, di rendersi disponibili ad aiutare i loro confratelli compatibilmente alla loro condizione di salute, ma con ampiezza di prospettive, secondo le necessità della Diocesi indicate dal Vescovo. L'attuale situazione comporta l'apporto di tutti e grazie a Dio e alla loro generosità molti sono i sacerdoti anziani che si rendono generosamente disponibili e le comunità conoscono e apprezzano, perché il prete resta sempre tale e può dunque continuare a donare il suo apporto alla Chiesa e ai fedeli, anche quando non è più parroco o non esercita più un servizio di primaria responsabilità.

Chiedo anche ai fedeli di rendersi sempre più consapevoli delle necessità della Diocesi e di assumere con responsabilità il loro compito di animare, sostenere e promuovere nelle loro rispettive comunità diversi ambiti pastorali un tempo gestiti dai sacerdoti e che oggi vanno assunti da loro con responsabilità e spirito di servizio. Questo esige una adeguata formazione che la scuola diocesana per operatori pastorali avviata in questi anni ha offerto e che va dunque ulteriormente estesa a un numero sempre maggiore di persone. Oltre alla formazione va superata quella mentalità e cultura dell'autoreferenzialità che vede nella singola parrocchia o chiesa succursale o realtà ecclesiale, un mondo a se stante e poco incline a collegarsi con le altre dello stesso territorio e con la Diocesi, per un'azione sinodale e missionaria più incisiva e permanente. Senza questa presa di coscienza collettiva e impegno comune avremo sempre meno possibilità concrete di dare risposte non frammentate e occasionali alle necessità della gente bensì più unitarie e convergenti e soprattutto "in uscita" come ci invita a fare papa Francesco.

La Madonna Consolata nostra patrona continui a proteggere e a sostenere il cammino della Diocesi e soprattutto suscitare grazie all'apporto di preghiera e di impegno delle famiglie e comunità, le vocazioni al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata, ma anche a quelle di un laicato attivo e responsabile nel mettersi a servizio della pastorale di evangelizzazione e di carità.

Mons. Cesare Nosiglia Vescovo, padre e amico

Torino 20 giugno 2017, Solennità della Madonna Consolata